

Le classifiche

NARRATIVA ITALIANA

1) LE BASABANCHI

di Alessandro Fullin
Mgs Press

2) LE TRE DEL MATTINO

di Gianrico Carofiglio
Einaudi

3) BACIO FEROCO

di Roberto Saviano
Feltrinelli

4) LE AVVENTURE DI NUMERO PRIMO

di Marco Paolini e Gianfranco Bettin
Einaudi

5) NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA

di Marco Malvaldi
Sellerio

NARRATIVA STRANIERA

1) ORIGIN

di Dan Brown
Mondadori

2) NON LASCIARMI

di Kazuo Ishiguro
Einaudi

3) LA COLONNA DI FUOCO

di Ken Follett
Mondadori

4) 4321

di Paul Auster
Einaudi

5) IT

di Stephen King
Sperling&Kupfer

VARIE

1) PASQUALE REVOLTELLA

di Miriam Blasich
Mgs Press

2) ESERCIZI DI MEMORIA

di Andrea Camilleri
Rizzoli

3) A TRIESTE. PASSEGGIATE DA

JAMES JOYCE A CLAUDIO MAGRIS
di Matteo Chiavarone
Perrone

4) CAPORETTO

di Francesco Jori
Biblioteca dell'Immagine

5) SAPORI MITTELEUROPEI.

LA CUCINA TRIESTINA
di Tatiana Silla
Pacini Fazzi

I più venduti in Friuli-Venezia Giulia - dati di vendita forniti dalle librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Lovat - Feltrinelli (Ts) - Friuli (Ud) - Minerva - Al Segno (Pn)

Domenica libri

Due giorni per ribaltare la vita

Nel suo nuovo romanzo Annalisa De Simone racconta l'incomunicabilità



di DONATELLA TRETJAK

La prima volta che Flavia incontra il figlio di Mazzarella è nell'ascensore del Policlinico. Certo non immagina quali saranno le conseguenze. È stata Ambra, sua madre, a procurarle il lavoro in ospedale. Ha chiamato Filippo Mazzarella e il passato che voleva nascondere, all'improvviso, torna a ripercuotersi su tutta la famiglia. Ventitré anni per tenere fede al suo segreto, una pazzia, fino a quando non si sente in dovere di rivendicare i diritti di madre. Seconda pazzia. Basta una telefonata per ribaltare ogni cosa.

Una storia popolata da tante vite che si incrociano, quella tinggiata nel romanzo firmato da Annalisa De Simone, "Le mie ragioni te le ho dette" (Marsilio, pagg. 256, euro 17). Un romanzo corale che si snoda in due giorni e otto vite. La storia è "asciutta", semplice nel suo essere contorta, i ritratti dei personaggi no. La penna di Annalisa De Simone preferisce dare spazio all'ego di ognuno e a dialoghi rapidi, perché l'importante è non perdere di vista le debolezze di ciascuno dei suoi personaggi.

La felicità si costruisce con la fatica. «Ti ho trovato un lavoro» comunica Ambra alla figlia, studentessa universitaria di Lettere seria e silenziosa, con soli due

esami discussi in un anno. «Ti ho trovato un lavoro»: un posto da segretaria nello studio del primario Mazzarella al Policlinico di Roma. Eppure Flavia, stile sobrio, maglioni girocollo, jeans a zampa e Converse ai piedi, viene cacciata da quello studio. «So che hai conosciuto Alessandro, mi vedo costretto a mandarti via».

Eccolo Alessandro: sguardo miope, spalle incassate, camicia a quadri, giacca di velluto

scuri e jeans. Eccolo, alle prese con gli esami di Urologia "imboccato" dagli amici di papà grazie alle cene a base di roast beef della signora Mazzarella. Malato di Prazene e di ansiolitici che compra a colpi di banconote da cinquanta euro dall'amico Mario, altro figlio di dottore. Sceglie Medicina non per diventare un professionista stimato, ma per riuscire a essere come lo stimato professor Mazzarella. Papà Mazzarella, disinvolt-



SOFOCLE COME SPUNTO

Anche in queste pagine vite fatte a pezzi dall'egoismo

to cinquantenne brizzolato, fisico asciutto, perfetto nei completti in tweed, si inventa che Flavia, in ospedale, se la spassa con un infermiere. «Flavia non è la ra-

gazza giusta». No, davvero. Flavia e Alessandro sono fratelli da parte di padre. E si amano (per pagine, e pagine, e pagine...). Ambra, vicina ai cinquanta,

CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

La ferrovia sotterranea un viaggio per la libertà

Il consiglio della settimana è di Mauro Danelli della libreria "Al Segno" di Pordenone. «Da vent'anni - dice - un libro non vinceva contemporaneamente i due principali premi letterari statunitensi: "Pulitzer" e "National book award". Ci è riuscito "La ferrovia sotterranea" di Colson Whitehead (Sur Edizioni). Un romanzo caratterizzato da uno stile robusto e vivace, ma soprattutto da un impianto narrativo davvero potente.



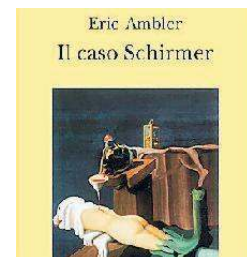
"Ferrovia sotterranea" come metafora del movimento clandestino americano volto a favorire, attraverso un arduo viaggio, la fuga degli schiavi neri dalle piantagioni di cotone del Sud verso l'agognata libertà del Nord. Protagonista del romanzo è Cora: la troviamo bambina capace di affrontare, armata di un'ascia, l'energumeno che vorrebbe appropriarsi del suo orticello, unica cosa preziosa della sua vita, e la seguiamo nel coraggioso quanto terribile viaggio verso

l'affrancamento. Un personaggio forte, intenso, affascinante che, una volta terminata la lettura, non si potrà più dimenticare».

CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

Diego Zandel promuove il caso di Eric Ambler

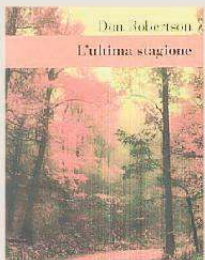
«Avevo poco più di 17 anni - dice lo scrittore Diego Zandel - quando mi trovai a leggere il romanzo di un autore allora a me sconosciuto, Eric Ambler. Il titolo era "L'eredità Schirmer" - ora, ripubblicato da Adelphi, diventato "Il caso Schirmer" - ed era stato pubblicato nei



Tascabili Garzanti, un'iniziativa che seguiva la pista aperta nel 1965 dagli Oscar Mondadori». «Il libro - continua Zandel -, ambientato negli anni Cinquanta, raccontava di un giovane avvocato, George Carey. Sul tavolo del suo studio arriva una pratica che ha tutte le caratteristiche di un disbrigo talmente noioso da affibbiare all'ultimo arrivato, cioè a George: si tratta di cercare il legittimo erede di un tesoro, una fortuna in monete d'oro che risaliva all'epoca di Napoleone, arrivata nelle mani di un successivo erede disperso durante la ritirata tedesca di Salonicco nell'ottobre del 1944. Comincia da qui una magnifica avventura che

L'ultima stagione on the road

Hower Amberson ha 74 anni, sua moglie due di meno, ma è malata. Hanno vissuto tutta la vita a Paradise Falls, al centro dell'Ohio. Ora, allo scadere delle loro esistenze, decidono che devono partire per un viaggio, in auto, senza meta. È "L'ultima stagione", romanzo della maturità dell'americano Don Robertson (Nutrimenti, pagg. 615, euro 22,00), un'ode alla vita, intelligente, spassosa, mai lugubre. A bordo di una Pontiac, gli Amberson ripercorrono la storia del loro amore e della loro famiglia, riportando alla luce il passato, gioie e dolori di un microcosmo nel cuore dell'America. Robertson, autore di 18 libri e scomparso nel '99, ebbe grande successo negli anni '60 e '70, poi cadde nell'oblio. È l'autore preferito di Stephen King e Nutrimenti sta recuperando la sua opera.

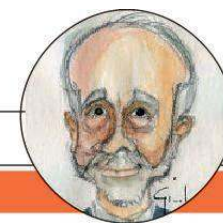


Obi e la Nigeria della corruzione

"Non più tranquilli" (La Nave di Teseo, pagg. 196, euro 18,00), dello scrittore nigeriano Chinua Achebe, uno dei maestri della letteratura africana, è il secondo volume della sua trilogia capolavoro, dedicata a tre generazioni africane colte dopo l'impatto del colonialismo e inaugurata dal best seller "Le cose crollano". È la storia di Obi Okonkwo, giovane colto e ricco, educato in Gran Bretagna, che, tornato in Nigeria a lavorare nella pubblica amministrazione, si trova a confrontarsi con la corruzione dilagante nel suo paese. Obi resiste alle mazzette, ma quando si innamora di una ragazza di ceto sociale inferiore, con la disapprovazione dei genitori, improvvisamente non combattere l'offerta di soldi facili diventa impossibile e si infila in una trappola da cui non può più uscire.



LETTI DA ANTONIO CALABRÒ



Un'economia "smart" e solidale per non lasciare nessuno ai margini

di ANTONIO CALABRÒ

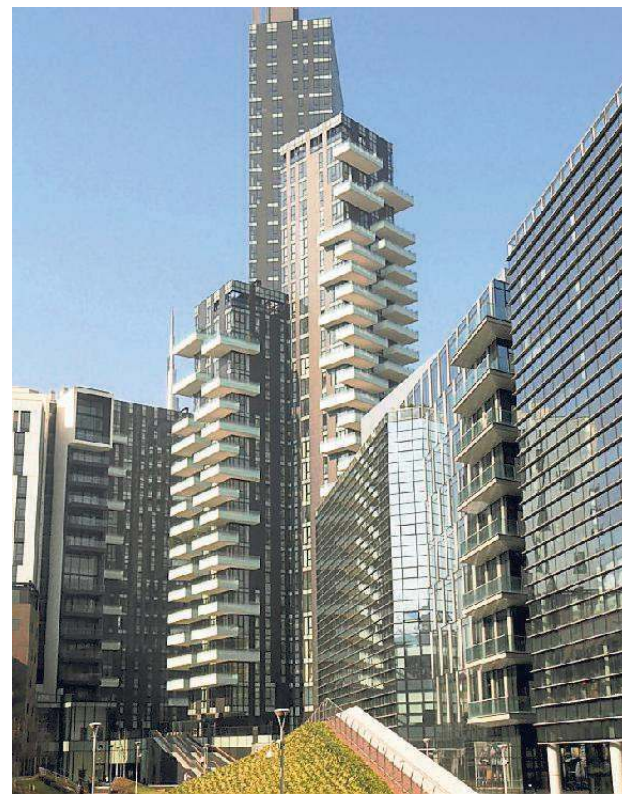
"Cambio di paradigma", scrive Mauro Magatti per Feltrinelli (pagg. 170, euro 15,00), destinando pagine di grande interesse a come «uscire dalla crisi pensando il futuro». E contribuisce con analisi e proposte originali al dibattito sulle ragioni del disastro economico che dal 2008 ha coinvolto milioni di persone e sulle idee per una nuova e migliore stagione di sviluppo. "Left behind-How to help places hurt by globalisation", titola efficacemente "The Economist" nel numero del 21 ottobre per un'inchiesta su ceti sociali e paesi "lasciati indietro" della dinamiche globali degli scambi e delle nuove tecnologie, dando dunque corpo alle riflessioni critiche e autocritiche che oramai investono ampi ambienti dell'economia, a cominciare dal Fondo monetario internazionale, per anni tempio del neoliberalismo e della globalizzazione positiva.

Nel discorso pubblico, sempre più spesso, al termine "economia" si legano aggettivi come "civile", "circolare", "sharing" e cioè condivisa, "giusta", "sostenibile", segnali appunto di crisi e di ricerca, di nuove regole, di nuovi modi di produrre e distribuire ricchezza, valorizzare le persone, offrire opportunità, evitare le più vistose e insopportabili "diseguaglianze". Ecco, il "cambio di paradigma" proposto da Magatti, che riguarda l'economia ("il mercato globale è sempre più selvaggio e sregolato") e la politica ("sempre più populista e nazionalista"): rinunciare "alla cieca economia del consumo", costruire "nuovi consumatori" e "nuovi beni", per giungere "a uno scambio sostenibile". Le imprese, in buon numero, "sono le prime ad adattarsi". Insiste Magatti: «Solo la combinazione tra sostenibilità e logica contributiva può permettere di ricostruire su basi nuove il rapporto tra economia e società che il neoliberalismo ha mandato in frantumi. E così rispondere alla domanda sulla natura della prossima crescita economica, nel quadro di una nuova stagione della democrazia». Sfida difficile, naturalmente. Ma obbligatoria. Pena la rinuncia a benessere diffuso e condiviso e a parecchie essenziali libertà.

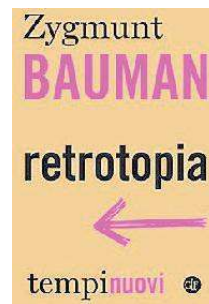
C'è un rischio, di smetterla di progettare futuro e chiudersi nel rimpianto del passato e nell'orizzonte angusto di egoismi e di "piccole patrie". Lo descrive bene Zygmunt Bauman in "Retrotopia" (Laterza, pagg. XXII-180, euro 15,00), libro lucidissimo scritto poco prima della morte, per metterci in guardia dal pericolo della nostalgia e del "ritorno a...": a Hobbes e ai radicali conflitti tra gli uomini, «alle tribù, alla disuguaglianza, al grembo materno». Bisogna invece affrontare il difficile compito di «innalzare l'integrazione umana al livello dell'umanità intera» (c'è l'eco della lezione di Papa Francesco). E sapere «che siamo, come mai prima d'ora, in una situazione di aut aut: possiamo scegliere se prenderci per mano o finire in una fossa comune».

Non si tratta di buone intenzioni. Ma d'imparare a governare con sguardo lungo e generoso i processi che investono politica, economia, cultura, società. La parola "sostenibilità" torna a farsi sentire.

La sfida riguarda da vicino anche le metropoli in cui si addensa la



"Cambio di paradigma" di Mauro Magatti (Feltrinelli)



"Retrotopia" di Zygmunt Bauman (Laterza)



"La città del domani" di C. Ratti e M. Claudel (Einaudi)



"Metti via quel cellulare" di Aldo Cazzullo (Mondadori)

maggior parte delle persone, a cominciare da quelle più ricche e sofisticate, in Europa e negli Usa. Ne discute con l'abituale acutezza Carlo Ratti in un libro scritto con Matthew Claudel e pubblicato da Einaudi: "La città del domani" (pagg. 128, euro 15,00) ovvero "come le reti stanno cambiando il futuro urbano", verso ambienti più "smart", intelligenti e connessi, segnati "dai progressi della tecnologia e dalla diffusione delle reti".

Partendo dalle ricerche del Senseable City Lab del Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston, Ratti parla di trasporti, energia, nuovi rapporti di lavoro, creatività e, anche lui, di "sostenibilità". Bisogna "hackerare la città", imparare cioè a capire e governare le relazioni tra mondo "digital" e mondo fisico e a mettere in nuove relazioni creatività e responsabilità dei cittadini e degli attori economici e sociali. Perché «non esistono smart cities senza smart citizens». E l'incrocio tra responsabilità personale e impegno pubblico è fondamentale: «Siamo chiamati a essere costruttori, non vittime, del futuro».

Sono temi che ricorrono con grande forza anche in "Metti via quel cellulare", un dialogo tra Aldo Cazzullo e i suoi figli Rossana e Francesco Maletto Cazzullo, per Mondadori (pagg. 208, euro 17,00). Ci sono generazioni adulte che faticano a fare i conti con le nuove tecnologie. E "nativi digitali". Tra loro s'intreccia un confronto sincero sui limiti e le opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Senza autocommiserazione sui "bei tempi andati". Né fanatismo comunicativo. Nelle pagine, semmai, cresce la consapevolezza di come siamo cambiate relazioni, lavoro, comunicazione, prospettive di futuro. E di quanto sia necessario fare per continuare a leggere, studiare, cercare di capire (quotidiano di carta o blog, non importa) e avere volontà di incidere sulla storia che andiamo scrivendo. Il conflitto generazionale rimane, appesantito dal divario tecnologico. Ma è possibile affrontare le paure legate a "bulli e vittime del social media", combattere "i padroni delle anime" e disegnare anche, perché no? una nuova buona politica.



dallo stile hippie chic: gonne lunghe e cinture di cuoio, una spropositata quantità di bracciali, cappotti che fanno pensare a vestaglie e borse con le frange. Lorenzo, il marito, non la tocca da mesi. È lei ad allontanarlo: lo rifiuta con il sorriso e la voce buona, mette i tappi alle orecchie e la mascherina sugli occhi. Trova conforto nel cibo e nel sonno, di rado nel lavoro e in alcuni casi in sua figlia. Vent'anni prima, aveva subito

notato la fede di Mazzarella. E non le era importato. Ci avevano messo una settimana per diventare amanti. Ambra aveva avuto il coraggio di chiudere con Filippo, poi un ritardo di due settimane aveva riacceso la speranza. Da quella relazione aveva avuto Flavia e perso Filippo.

Lorenzo, appunto. E Natalie. Professione attori, impegnatissimi nelle prove di una tragedia, l'«Antigone» di Sofocle. Lei, 22

anni, bella, sofisticata, esperta di scollature ipnotizzanti. Sul palco la metamorfosi: una donna. La loro alcova è un trullo in Puglia, perfetto per due amanti obbligati a nascondersi. Ma Lorenzo, cinquantenne, regista oltre che attore, non intende mollare sua moglie: con Flavia e Ambra vivono insieme da più di vent'anni. Un amore profondo, trasformato ma mai sfiorito, fatto, certo, di abitudine. Però non avrebbe mai ricominciato da capo, solo l'idea lo sfianca. E Natalie lo intuisce.

Due giorni, dunque, e tutto a va rotoli. Flavia e Alessandro che scoprono di amarsi ancora nonostante il legame di sangue, la doppia vita di Lorenzo con Natalie scoperta da Ambra, la seconda paternità di Mazzarella padre assai mal digerita dalla moglie. Ma esiste il perdono. Chiamasi anche istinto di sopravvivenza. Così Ambra decide di presenziare alla prima di "Antigone". Lorenzo la scorge. Anche Natalie la scorge. Così Flavia resiste al tentativo di violenza sessuale di Alessandro, drogato e pentito. Tutto torna a posto. O quasi. D'altra parte, è il 14 febbraio. Un romanzo moderno, questo, come la tragedia di Sofocle: quelle vite e quei personaggi raccontano l'incapacità umana di mettersi nei panni dell'altro, di comunicare. Vite fatte a pezzi a causa delle conseguenze irreparabili della mancanza di ascolto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Diego Zandel

sconfesserà la paventata noia, anche per il lettore che si troverà in Grecia, ai confini con la allora Jugoslavia, tra resti di bande comuniste che, finita la guerra civile in Grecia, si autofinanziano rapinando banche. Non mi staccai più da quelle pagine. Sembrava un autore minore, ma l'operazione di Adelphi, che ha preso a ripubblicare tutti i capolavori del maestro, lo innalza sull'altare degli Autori con la A maiuscola». Diego Zandel, di origine fiumana, è nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano, nelle Marche. Tra i suoi libri "Massacro per un presidente" (Mondadori), "Una storia istriana (Rusconi)", "I confini dell'odio" (Aragno), "Il fratello greco" (Hacca), "I testimoni muti" (Mursia). Il suo ultimo libro è "Manuale sentimentale dell'isola di Kos", uscito nel 2016 per i tipi della Oltre Edizioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA